



Omelia nella S. Messa in suffragio del diacono Giorgio Giampietro

Saint- Vincent, 23 marzo 2018

[Riferimento Letture: 1Gv 3, 14-16 | Mt 25, 31-46]

Cari familiari, cari confratelli e cari fedeli, ci stringiamo ancora una volta attorno al diacono Giorgio e questa volta per affidarlo al Signore nel suo ultimo viaggio. Quanti viaggi ha compiuto tra questo suo paese di Saint-Vincent e la Missione, dove il Signore lo ha chiamato a svolgere il ministero diaconale, portando un pezzetto della nostra Chiesa valdostana.

Questa volta il Padre lo ha chiamato accanto a Sé per riconoscergli il premio delle sue fatiche e perché possa vegliare dall'alto sulle opere alle quali ha dato vita in terra di Uganda.

Accompagniamo il suo viaggio verso l'eternità con la preghiera di suffragio, con la riconoscenza e con l'impegno di non trascurare né il suo esempio di dedizione al prossimo né l'impegno fattivo per la cura delle persone che assisteva in Uganda, in particolare bambini e giovani, per i quali ha voluto l'anno scorso fondare qui da noi un'Associazione a sostegno della Fondazione ugandese: "Aiutiamo Haven Children's Foudation a Nyapea" - Onlus.

Desidero esprimere la mia vicinanza alla sorella, alla parrocchia di Saint-Vincent e ai tanti suoi amici e sostenitori.

Una parola di san Giovanni che abbiamo appena ascoltato ci offre la chiave di lettura della vita, del ministero e della missione del nostro fratello, il diacono Giorgio, collocando la nostra assemblea liturgica e la preghiera di suffragio in questa vigilia della Settimana Santa.

Così dice san Giovanni: *In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi.* Questa parola ci apre davvero il significato della Settimana Santa che stiamo per vivere: contemplare l'amore più grande, l'amore di Dio che dona il proprio Figlio per noi, l'amore di Gesù che si lascia inchiodare sulla croce per vincere nella sua carne l'odio, la violenza, la ribellione che chiudono l'umanità a Dio e conseguentemente anche al prossimo, per riconciliare tutti con Dio e rendere possibile un modo nuovo di relazione tra le persone e tra i popoli, improntato all'amore, alla giustizia e alla pace.

Ho detto che essa costituisce anche la chiave di lettura della vita e del ministero del diacono Giorgio, perché san Giovanni non ci invita solo a contemplare ma ci sprona ad imitare: *In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.*

Noi tutti ammiriamo la dedizione, la generosità e l'amore del prossimo che abbiamo visto all'opera in Giorgio. La sorgente di quell'amore e di quella dedizione è tutta in queste parole di san Giovanni. La sorgente dell'amore del prossimo in Giorgio sta nella fede con cui ha accolto la Pasqua di Gesù nella sua vita. Nell'Eucaristia che ripresenta e rende efficace oggi la Pasqua Giorgio ha riconosciuto il dono di amore del Signore, comunicando al suo Corpo e Sangue ha accolto in sé la forza d'amore che lo ha trasformato e guidato. Attraverso la Parola di Dio il nostro caro Giorgio ci ripete: «Se vuoi davvero aprirti all'amore, fermati a contemplare l'Amore di Dio, lasciati illuminare dalla sua Parola, lasciati nutrire dal suo Corpo eucaristico. Qui è la sorgente della vita, della carità, della missione».

Per questo noi siamo certi che incontrando il Figlio dell'uomo, Giudice dei vivi e dei morti, Giorgio si senta dire: *Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi.*

Celebriamo dunque con fede i misteri pasquali, lasciandoci accompagnare dal ricordo e dalla presenza amica di Giorgio, e portiamo con noi in questi giorni come un proposito e quasi come un monito le parole di san Giovanni: *Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Amen.*